



· Fermiamo le specie invasive ·

PESCA SPORTIVA E SPECIE ALIENE INVASIVE: CODICE DI CONDOTTA EUROPEO

Finanziato da



LIFE15 GIE/IT/001039

Partner



Beneficiario coordinatore



Cofinanziatori



PESCA SPORTIVA E SPECIE ALIENE INVASIVE: CODICE DI CONDOTTA EUROPEO

Eladio Fernández-Galiano
Capo del Dipartimento iniziative democratiche
Consiglio d'Europa

Citazione del testo originale:

Fernández-Galiano E., 2014. European Code of Conduct on Recreational Fishing and Invasive Alien Species. Council of Europe T-PVS/Inf 18.

© Consiglio d'Europa, dicembre 2014

Traduzione a cura di:

Donatella Crosetti, Anna Alonzi, Lucilla Carnevali, Alberto F. Inghilesi e Elena Tricarico, realizzata nell'ambito del progetto LIFE15GIE/IT/001039 "Alien Species Awareness Program" (ASAP), pp.16.

Sommario

Presentazione.....	4
1 Introduzione	5
1.1 Il valore socio-economico della pesca ricreativa	6
1.2 La legislazione e le iniziative europee e degli Stati Membri	8
1.3 Il Codice di Condotta per la Pesca Ricreativa dell'EIFAC	8
1.4 Carta Europea sulla Pesca Ricreativa e la Biodiversità (preparata da Scott Brainerd nel 2010, per conto della Convenzione di Berna)	9
2 BIOSICUREZZA PER LA PESCA RICREATIVA	10
3 Il Codice di Condotta.....	12
3.1 Pubblico e obiettivi	12
3.2 Consapevolezza, educazione, ricerca, formazione e monitoraggio	12
3.3 Gestione della pesca.....	13
3.4 Biosicurezza per la pesca ricreativa	13
4 Referenze bibliografiche	16

Presentazione

Il Consiglio di Europa è stato particolarmente attivo negli ultimi 20 anni nel settore delle specie aliene invasive, una delle maggiori minacce per la diversità biologica nativa. La Convenzione sulla Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Convenzione di Berna) ha costituito nel 1993 un Gruppo di Esperti dedicati all'analisi dell'impatto delle specie aliene invasive (in inglese: *Invasive Alien Species, IAS*) sulla biodiversità europea. Al Gruppo è stato affidato il compito di proporre le misure che i governi possono attuare per evitare nuove introduzioni e per il controllo della diffusione di specie aliene invasive. Questi sono dei compiti complessi, che non possono essere semplicemente demandati a pochi esperti, ma che necessitano della collaborazione dei diversi attori che si occupano quotidianamente di organismi o di materiale viventi nell'industria orticola, nel commercio degli animali da compagnia, nella pesca ricreativa o in quelle istituzioni, come gli orti botanici, giardini zoologici o acquari, che ospitano collezioni di specie animali o vegetali non native.

Il Consiglio di Europa sta preparando dei Codici di Condotta finalizzati a rendere l'industria e le istituzioni più consapevoli dei rischi per la biodiversità nativa legati alle specie non native che gestiscono o con le quali hanno a che fare. I pescatori sportivi stanno diventando sempre più preoccupati in merito all'impatto delle specie aliene invasive sull'ambiente, sulla qualità delle acque e sulle specie ittiche native, e risposte contrastanti sono state fornite dai governi degli Stati Membri nell'intraprendere misure per prevenire, contenere e eradicare queste specie.

Questo codice vuole essere una guida per tutti gli enti e le organizzazioni che si occupano di pesca ricreativa, per i pescatori sportivi, per le aziende che dipendono dai pescatori sportivi, nonché per l'industria dell'attrezzatura da pesca in generale, con la speranza che, conoscendo il proprio impegno per la tutela della biodiversità e la conservazione, lo useranno nelle loro attività di pesca quotidiane, contribuendo in tal modo alla conservazione dei nostri ecosistemi, liberi dall'impatto delle specie aliene invasive, secondo quanto stabilito nella Carta Europea sulla Pesca Ricreativa e la Biodiversità (2010).

Eladio Fernández-Galiano
Direttore del Dipartimento per le iniziative democratiche
Consiglio d'Europa

Ringraziamenti

L'autore ringrazia per il lavoro svolto dagli autori e collaboratori del codice EIFAC di *Practice for Recreational Fisheries* (2008), la Carta europea sulla la pesca ricreativa e la Biodiversità e la Segreteria per le specie non native della Gran Bretagna in quanto questo codice è basato sul loro lavoro. La ricerca bibliografica inerente gli impatti nel Mediterraneo è stata completata da Massimo Lorenzoni.

1 Introduzione

Il *Millennium Ecosystem Assessment* (WRI 2005) considera le specie aliene invasive (IAS) come uno dei più importanti fattori responsabili della perdita di biodiversità e di cambiamenti nei servizi eco-sistemici a livello globale, parallelamente al sovra-sfruttamento delle risorse, all'inquinamento, alla distruzione degli habitat e ai cambiamenti climatici. Oltre alla perdita di biodiversità, le IAS possono causare gravi perdite economiche e impatto anche sulla salute umana, poiché l'Europa si sta muovendo verso la valorizzazione dei servizi eco-sistemici, e infatti volge lo sguardo verso l'inserimento della contabilità dei servizi eco-sistemici come parte dell'attività decisionale; per esempio nella Direttiva Quadro sulle Acque 2000, gli effetti delle IAS diventeranno più evidenti a un pubblico più vasto dell'attuale.

In passato si è provato a valutare i costi finanziari degli impatti delle IAS, ma tali costi tendono a rappresentare un costo diretto correlato alla gestione del controllo e alle perdite economiche piuttosto che alla valutazione della perdita di servizi eco-sistemici. A livello globale, Pimentel *et al* (2005) hanno stimato un costo del 5% del PIL globale, mentre a livello europeo Kettunen *et al* (2009) calcolano un costo di 12 miliardi di euro all'anno.

La distinzione tra specie aliene invasive e specie aliene è importante perché alcune introduzioni possono apportare benefici ad alcuni soggetti, mentre i costi, qualora i rischi non fossero correttamente valutati, sono sostenuti dalla società nel suo insieme (Pimentel *et al* 2000). In passato veniva data poca importanza alle introduzioni di specie oggi definite come IAS e la pesca ricreativa è stata identificata come potenziale e effettiva via di ingresso primaria e secondaria per la diffusione di specie aliene invasive, attraverso il contatto con e l'uso di specie acquatiche e ripariali. Nella revisione delle 27 più importanti specie animali aliene introdotte in Europa ai fini di acquacoltura e altre attività correlate, Savini *et al* (2010) hanno analizzato l'informazione estratta dagli inventari di IMPASSE, DAISIE, *Fish-Base* e FAO-DIAS allo scopo di fare l'elenco delle 27 specie animali più comuni usate in acquacoltura, ripopolamento, pesca sportiva e per scopi ornamentali, prendendo in considerazione il loro impatto ambientale insieme alla loro abilità di agire come vettori di altre specie aliene e patogeni; in conclusione, hanno riscontrato che, tra i pesci oggetto di pesca sportiva, le specie predatrici (ad es. pesci gatto e salmonidi) "causano dei seri impatti ambientali attraverso la competizione con le specie native e l'alterazione della struttura dell'habitat". Tricarico (2012), in una revisione delle vie di ingresso e driver di utilizzo delle introduzioni di specie ittiche dulciacquicole nella regione mediterranea, ha concluso che sarebbero necessari migliori controlli legali per proteggere le specie ittiche native dall'introduzione ai fini di acquacoltura e pesca sportiva di Perciformi e Cipriniformi alieni, nonché una forte spinta per migliorare la consapevolezza pubblica sul rischio legato a queste introduzioni.

Per mezzo del presente Codice di Condotta, si prevede che, attraverso l'educazione e la consapevolezza, il mondo della pesca sportiva possa contribuire alla lotta contro le specie aliene invasive agendo da "occhi e orecchie" dei fiumi, dei laghi e dei mari d'Europa nell'individuare queste specie e fornire informazioni sulla loro diffusione, nonché nell'agire attivamente nel controllo e nell'eradicazione delle stesse. Il settore della pesca ricreativa ha identificato la

minaccia delle specie aliene invasive all'inizio degli anni 2000, come parte di una revisione di tutte le attività a essa legate; dietro richiesta dell'EIFAC (*European Inland Fisheries Advisory Commission*) è stato preparato un Codice di Condotta da R. Arlinghaus (*Leibniz-Institute of Freshwater Ecology and Inland Fisheries and Humboldt-University of Berlin, Germany*), con la collaborazione di I. Cowx (*International Fisheries Institute, University of Hull, United Kingdom*) e di R. van Anrooy (*Food and Agriculture Organisation of the United Nations*). Il Codice di Pratiche per la Pesca Sportiva dell'EIFAC (EIFAC Occasional Paper No. 42) costituisce la base del presente Codice di Condotta, mettendo in evidenza gli articoli e i codici inerenti le Specie Aliene Invasive, e questo rapporto costituisce un'appendice integrale al presente Codice. Queste problematiche sono state anche sollevate e trattate nella Carta Europea sulla Pesca Sportiva e la Biodiversità (2010), preparata da Mr. Scott Brainerd; in particolare il Principio 4 dichiara la necessità di mantenere/tutelare le popolazioni di specie native con pool genici adattativi; anche questo documento costituisce un'appendice integrale a questo Codice.

Inoltre, questo Codice di Condotta incorpora una guida dettagliata sulla biosicurezza per la pesca ricreativa, poiché è stato totalmente riconosciuto il fatto che prevenire l'ingresso di IAS attraverso i pescatori sportivi come vettore risulta più efficace rispetto a successivi controlli e eradicazioni una volta che queste sono state introdotte.

Il presente Codice di Condotta è uno degli strumenti volontari che sono stati redatti o completati e adottati dalla Convenzione di Berna nei settori identificati come possibili vie di introduzione, che includono "Caccia e IAS", "Animali da compagnia e IAS", "Orti botanici e IAS" nel contesto del Regolamento della UE sulle IAS, adottato nell'ottobre 2014. Questo processo soddisfa gli impegni presi dalla Commissione Europea nella Comunicazione "*Our life insurance, our natural capital: a EU biodiversity strategy to 2020*" (COM 2011 244), insieme agli impegni presi nell'Obiettivo 9 del Piano Strategico per la Biodiversità di Aichi (CBD OP10 Nagoya, Giappone 2010).

1.1 Il valore socio-economico della pesca ricreativa

Come riportato nella Carta Europea sulla Pesca Sportiva e la Biodiversità [ECRFB] (Consiglio di Europa 2010): "La pesca è un'attività antica praticata in tutta Europa e nel mondo. Originalmente forma di sussistenza e di nutrimento per i primi Europei, si è evoluta nel tempo in un'attività importante nella società dei consumi, con aspetti commerciali e ricreativi". In questo Codice di Condotta, ci occuperemo soltanto di pesca ricreativa, ma bisogna riconoscere che esistono molte attività commerciali in Europa collegate con la pesca ricreativa, dalle barche charter che portano i pescatori in mare a pescare, agli agricoltori e i proprietari terrieri che affittano le loro terre ai pescatori, alle aziende che costruiscono attrezzature specializzate, agli impianti di acquacoltura che forniscono i pesci per il ripopolamento e questa lista non è completa.

In Europa vengono usate diverse tecniche e attrezzature per la pesca ricreativa, di cui la più comune è la canna da pesca, con amo e lenza, ma anche lenze a mano, palangari, reti, nasse, trappole, proiettili o arpioni. Tuttavia, nel termine "pesca ricreativa", si sottintende, ed è comunemente accettato, il fatto che il pesce pescato venga utilizzato per consumo domestico o

rilasciato in modo da non causargli danno. Con pesca con la canna si intende l'uso dell'amo e della lenza da pesca.

Varie organizzazioni in Europa hanno provato a quantificare i benefici socio-economici della pesca ricreativa con la canna e il numero di pescatori che praticano tale attività. La *Anglers Alliance* Europea (l'associazione di categoria dei pescatori sportivi con la canna in Europa) ha stimato che nel 2003 vi erano almeno 25 milioni di pescatori sportivi che pescavano con la canna sia in mare che in acque dolci (EAA 2003), e uno studio aggiornato è in fase di finalizzazione da parte della *Anglers Alliance* Europea (EAA, 2013). L'ERFB riferisce che Kenward & Sharp (2008) hanno stimato che nel 2006 16 miliardi di Euro sono stati spesi dai pescatori in attrezzatura da pesca, costi vari per attività di pesca, soggiorni e viaggi. L'Associazione europea per il commercio delle attrezzature da pesca (*Fishing Tackle Trade Association*, EFTA) ha stimato che 99.000 posti di lavoro dipendono da negozi/rivendite locali di attrezzatura da pesca, da manifatture e dal commercio di attrezzature da pesca (EFTA 2009). Queste cifre sono probabilmente sottostimate, poiché uno studio più recente, condotto in Inghilterra e nel Galles dal governo del Regno Unito nel 2010, ha concluso che la pesca sportiva in mare e nelle acque interne ha contribuito con 3.5 miliardi di sterline annui all'economia nazionale e, mantenuto 37.000 posti di lavoro, e 4 milioni di persone sono andate a pescare negli ultimi due anni (*Public attitudes to angling, Environment Agency 2010 & Economic Evaluation of Inland Fisheries, Environment Agency 2010*).

L'ERFB dichiara che "la maggior parte dei paesi europei ha istituito dei programmi per le licenze di pesca in acqua interne, e circa la metà dei paesi costieri ha introdotto anche le licenze per la pesca sportiva in mare". In Inghilterra e nel Galles, le licenze per la pesca nelle acque interne hanno creato un indotto di 24.7 milioni di sterline nell'anno finanziario 2012-2013 (Environment Agency 2013); i ricavi delle licenze da pesca sono state usate con vari livelli di trasparenza e di responsabilità per sostenere principalmente il finanziamento di varie attività legate alla pesca ricreativa (Eladio Fernández-Galiano, pers. comm.).

Nell'Articolo 5.6 del ECRFB si stabilisce che "ogni portatore di interesse all'interno del settore della pesca ricreativa dovrebbe accettare che la gestione dell'ambiente sia il principio etico prioritario per il quale le pratiche di pesca sportiva e la loro gestione saranno giudicate da terzi". Questo principio evidenzia il potenziale della pesca ricreativa, che gioca un ruolo chiave nella prevenzione, nel controllo e nell'eradicazione delle IAS. Nel 2012, l'*Angling Trust* (l'ente responsabile per la pesca sportiva in Inghilterra), l'Agenzia per l'Ambiente e la Cooperativa di ricerca sociale *Substance* hanno condotto uno studio sui pescatori sportivi in Inghilterra, con quasi 30.000 risposte. Il 26% di coloro che hanno risposto hanno dichiarato che avrebbero voluto essere coinvolti in azioni di volontariato per il miglioramento dell'ambiente (NAS 2012) e hanno classificato le IAS tra le sei minacce più severe per la pesca sportiva (NAS 2012). Esiste pertanto nella pesca ricreativa una risorsa di volontari disponibili non ancora pienamente sfruttata, che potrebbe essere utilizzata per lavorare sulle IAS.

1.2 La legislazione e le iniziative europee e degli Stati Membri

La Comunicazione della Commissione Europea "Our life insurance, our natural capital: a EU biodiversity strategy to 2020" (COM 2011 244), già citata in questo rapporto, riporta l'impegno che "entro il 2020, le specie aliene invasive (IAS) e le loro vie di ingresso saranno identificate e ordinate secondo priorità, le specie prioritarie saranno sotto controllo o eradicate, e le vie di ingresso gestite al fine di impedire l'introduzione e l'insediamento di nuove IAS". La Commissione ha anche riconosciuto la necessità di introdurre una legislazione a livello europeo affinché questi obiettivi possano essere raggiunti. Benché vi fosse l'impegno in questo senso a completarla entro il 2012, al tempo di questo rapporto nel 2013 non erano ancora emersi dettagli sulle modalità con le quali questa sarebbe stata portata avanti o se questa avrebbe preso la forma di una nuova Direttiva o di un nuovo Regolamento *.

A livello di Stati membri, la legislazione tende ad essere mista e suddivisa tra diverse autorità che si occupano di legislazione e della loro applicazione. In Inghilterra e nel Galles, ad esempio, la Legge del 1980 sui pesci vivi (Inghilterra e Galles), applicata dall'Agenzia per l'Ambiente, riporta i movimenti di specie ittiche verso e all'interno dell'Inghilterra e del Galles, IAS incluse; la Legge sulla Fauna selvatica e le aree rurali (WCA) del 1981 contiene anche delle disposizioni sulle IAS, l'attuazione della quale è suddivisa tra le varie autorità, compreso il Servizio di Polizia, ma non conferisce il potere di entrare all'interno di una proprietà privata, né quello di rimuovere IAS in una proprietà privata se il proprietario rifiuta il consenso. Questo approccio controverso sembra essere prevalente in tutta Europa e il contatto del sottoscritto con gli enti rappresentanti dei pescatori in tutta Europa indica anche una risposta controversa da parte delle autorità nell'intraprendere azioni sulle IAS quando queste vengono segnalate.

* il Regolamento UE n.1143/2014 è stato approvato nel 2014 ed è entrato in vigore il 1° gennaio 2015.

1.3 Il Codice di Condotta per la Pesca Ricreativa dell'EIFAC

Nel riconoscere la necessità di un codice volontario di pratiche per tutte le questioni inerenti la pesca ricreativa, la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione) ha commissionato questa guida in partenariato con la comunità dei pescatori sportivi, che è stata in seguito approvata dall'*European Anglers Alliance* e dai suoi enti membri.

Il suo scopo è di "stabilire tra le nazioni i principi di buone pratiche per la gestione e lo svolgimento di attività di pesca responsabili, tenendo in considerazione tutti gli aspetti biologici, tecnologici, economici, sociali, culturali e ambientali importanti.

Il Codice EIFAC deve integrarsi con la legislazione nazionale e con le linee guida regionali di buone pratiche ed è progettato per definire gli standard minimi per una pesca ricreativa amica dell'ambiente, eticamente opportuna o socialmente accettabile".

Contiene un numero di Articoli rilevanti per le IAS:

Articolo 2.7: *“Migliorare la comunicazione e la comprensione reciproca tra portatori di interesse della pesca ricreativa e con altri gruppi”*.

Articolo 2.8: *“Promuovere la ricerca sulla pesca ricreativa nonché sugli ecosistemi acquatici e i fattori ambientali rilevanti che influenzano la pesca ricreativa”*.

Articolo 3.3: *“Nella sua regione, l’EIFAC, in collaborazione con le agenzie governative e le associazioni di pesca ricreativa, monitorerà l’applicazione del Codice di Condotta e i suoi effetti sulla pesca ricreativa nei suoi paesi membri”*.

Articolo 3.4: *“Nella sua regione, l’EIFAC, effettuerà una revisione periodica del Codice di Condotta, prendendo in considerazione nuovi sviluppi della pesca ricreativa, con piena consultazione di tutti i portatori di interesse rilevanti”*.

Articolo 8.10: *“Comunicare immediatamente gli incidenti di inquinamento, la presenza di pesci morti o sofferenti, la presenza di specie non usuali, specie non native e altri impatti/osservazioni ambientali alle autorità competenti”*.

Articolo 8.11 *“Non stoccare, introdurre o trasferire pesce vivo o altri organismi acquatici all’interno o tra bacini idrici senza previa autorizzazione delle autorità. Questo si applica in particolare agli organismi non nativi”*.

Articolo 8.19 *“Usare unicamente esche, in particolare esche vive, secondo le norme locali o nazionali, e usare gli organismi acquatici unicamente nel corpo idrico dal quale sono stati raccolti; non trasferire mai esche vive da un corpo idrico a un altro”*. N.B. le esche vive sono definite come *“uso di invertebrati vivi (es. gamberetti), vertebrati (tipicamente pesci ossei) e vermi, lombrichi e larve nella pesca ricreativa”*.

Articolo 11.27 *“Le introduzioni di specie non native al fine di creare una nuova attività di pesca dovrebbero essere evitate. Quando queste vengono proposte, devono essere conformi al Codice di Buone Pratiche per le introduzioni di specie dell’EIFAC, e dovrebbero essere riviste da esperti qualificati e indipendenti”*.

1.4 Carta Europea sulla Pesca Ricreativa e la Biodiversità (preparata da Scott Brainerd nel 2010, per conto della Convenzione di Berna)

Questa carta prende in considerazione anche il ruolo della pesca ricreativa nella conservazione delle biodiversità attraverso l’uso della pesca gestita in modo sostenibile. Evidenzia il gran numero di pescatori sportivi in tutta Europa e il loro contributo alla conservazione degli habitat e delle specie ittiche e alle decisioni politiche nazionali. La Carta contiene dieci principi e un sottoinsieme di linee guida; il principio n. 4 è intitolato *“Mantenere popolazioni di specie native con pool genici adattativi”* e osserva che la conservazione sarà potenziata se le autorità di regolamentazione e i gestori della pesca ricreativa:

impediranno il rilascio, la diffusione e la traslocazione di specie aliene invasive che potrebbero avere un impatto significativo sulle popolazioni di pesci native o sull’ambiente;

coinvolgeranno i pescatori sportivi in programmi per l’eradicazione delle specie aliene invasive;

faciliteranno il ripristino di specie ittiche indigene originarie secondo le linee guida IUCN e avranno piani di gestione chiari che definiscano la loro ricostituzione.

2 BIOSICUREZZA PER LA PESCA RICREATIVA

La specie di origine ponto-caspica *Dikerogammarus villosus* è stata rivenuta per la prima volta in Inghilterra e nel Galles nel settembre 2011 in un serbatoio pubblico per l'erogazione di acqua, a Grafham Water in Inghilterra, che viene usato sia dai pescatori sportivi che dai proprietari di imbarcazioni (GB-NNSS 2011). La risposta di emergenza in biosicurezza ha richiesto agli utenti dell'acqua di usare dei disinfettanti per uccidere i gamberetti al fine di evitare la loro diffusione ad altri corpi idrici; tuttavia, in condizioni di laboratorio l'Agenzia per l'Ambiente ha scoperto che questo non era un controllo adeguato, perché questi gamberi possono sopravvivere fino a 15 giorni in ambiente umido, o due giorni in ambiente asciutto (GB-NNSS 2011).

I Dipartimenti Governativi del Regno Unito (GB) e le sue Agenzie, insieme alle Organizzazioni non Governative e agli enti rappresentanti di tutti gli utenti delle acque nel Regno Unito, hanno adottato pratiche simili a quelle adottate in Nuova Zelanda, attraverso il lancio di un'iniziativa pubblica rivolta a tutti gli utilizzatori di acqua per adottare i principi del "Controlla, Pulisci, Asciuga" nel gennaio 2012 (Eladio Fernández-Galiano *pers. comm.*). Questa iniziativa fa affidamento sulla partecipazione pubblica, sul sistema educativo, sull'aumento della consapevolezza e sulla formazione, per garantire che le seguenti tre procedure vengano seguite, in particolare:

Controlla: Tutto il vestiario e l'attrezzatura devono essere ispezionati con attenzione e ogni singolo residuo visibile (fanghi, sostanza vegetale o animale) deve essere rimosso e lasciato nel corpo idrico di provenienza. Particolare attenzione deve essere posta alle cuciture degli stivali e degli stivaloni alti di gomma. Le tasche contenenti acqua ristagnante devono essere svuotate (GB-NNSS 2013).

Pulisci: L'attrezzatura deve essere lavata sul posto con un getto d'acqua, anche a pressione. Se non fossero disponibili strutture in loco, l'attrezzatura deve essere chiusa con attenzione in buste di plastica, fino a che non sia trovata una struttura disponibile. Le acque di lavaggio dovranno però poi essere riversate nel corpo idrico nel quale l'attrezzatura è stata usata, o contenute, facendo attenzione affinché non vengano riversate in altri corsi d'acqua o sistemi di drenaggio (i.e. non versare le acque nelle fogne o nel lavandino). Dove possibile, l'attrezzatura pulita dovrebbe essere immersa in una soluzione disinfettante (ad es. Virkon) per uccidere eventuali patogeni, ma bisogna considerare che è alquanto improbabile che questa possa uccidere le specie aliene (GB-NNSS 2013).

Asciuga: Un'asciugatura meticolosa rappresenta il metodo migliore per disinfettare vestiario e attrezzatura. Stivali e reti devono essere appesi ad asciugare. L'attrezzatura dovrebbe rimanere completamente asciutta per almeno 48h prima di essere usata altrove. Alcune specie aliene invasive possono sopravvivere fino a 15 giorni in ambiente umido, o due giorni in ambiente asciutto, per cui l'asciugatura deve essere meticolosa e completa (GB-NNSS 2013).

Mentre si è scoperto che altri due siti localizzati ospitano *Dikerogammarus villosus* nel Galles, ad oggi questa specie è stata circoscritta a questi tre siti dal momento del lancio della campagna.

Questo rapporto pertanto raccomanda che queste buone pratiche debbano diventare la norma per il controllo della biosicurezza per la pesca ricreativa e altri usi dell'acqua in Europa.

3 Il Codice di Condotta

3.1 Pubblico e obiettivi

Il presente codice di condotta è indirizzato a tutti coloro che sono impegnati nella pesca ricreativa e nella pesca in generale, siano essi pescatori sportivi, associazioni volontarie come circoli o gruppi affiliati di pescatori sportivi, enti governativi per la pesca ricreativa o settori commercialmente coinvolti nella pesca ricreativa e nella pesca in generale, come ad esempio le imbarcazioni a noleggio o coloro che praticano la pesca a livello commerciale. È anche rivolto a quegli Stati Membri e alle loro agenzie che regolano la pesca ricreativa. Tuttavia, questo codice è unicamente volontario, non è uno strumento legale vincolante, e neppure vi è l'intenzione di usare questo codice come base per una futura normativa.

I suoi obiettivi devono essere compatibili con la Convenzione sulla conservazione della vita selvatica e degli habitat naturali, la Carta Europea sulla Pesca Sportiva e la Biodiversità (2010), il Codice di Condotta per la pesca sportiva dell'EIFAC (*European Inland Fisheries Advisory Commission*, 2008), il Codice di Condotta per una Pesca Responsabile della FAO (*Food and Agriculture Organisation of the United Nations*, adottato nel 1995). Tutti questi tre documenti menzionano le buone pratiche per le specie aliene invasive; il presente codice le raggruppa in un unico documento, ma introduce in aggiunta il concetto di biosicurezza, seguendo l'approccio adottato dal Regno Unito, e in questo caso sono seguiti i protocolli "controlla, pulisci, asciuga" sviluppati dal Segretariato inglese sulle specie aliene, in collaborazione con altri dipartimenti governativi e organizzazioni non governative del Regno Unito. Molti codici di questi documenti sono qui ripetuti integralmente o leggermente modificati per mettere in evidenza le problematiche sulle specie aliene invasive.

3.2 Consapevolezza, educazione, ricerca, formazione e monitoraggio

Il settore della pesca ricreativa dovrebbe perseguire i seguenti obiettivi:

- promuovere la consapevolezza del codice per incoraggiare una pesca ricreativa responsabile attraverso l'informazione mirata, l'educazione e la formazione dei pescatori sportivi, dei manager, dei decisori politici e degli altri portatori di interesse. Particolare enfasi dovrebbe essere posta sulle procedure di identificazione e segnalazione, insieme alla biosicurezza;
- collaborare con esperti competenti nello sviluppo della consapevolezza e di programmi educativi mirati a informare il settore della pesca ricreativa sulle specie aliene invasive;
- le agenzie e le autorità governative dovrebbero impegnarsi insieme ai pescatori sportivi in programmi di eradicazione di specie aliene invasive;
- promuovere la ricerca sulla pesca ricreativa, nonché sugli ecosistemi acquatici ad essa associati e sui fattori ambientali rilevanti che influenzano la pesca sportiva;

- in collaborazione con le agenzie governative e le associazioni di pesca sportiva, monitorare l'applicazione e l'implementazione del Codice di Condotta e i suoi effetti sulla pesca ricreativa nei Paesi Membri;

il presente Codice di Condotta dovrebbe essere rivisto periodicamente e, se opportuno, tenere in considerazione nuovi sviluppi sulle IAS e i loro impatti sulla pesca ricreativa.

3.3 Gestione della pesca

Il Codice dell'EIFAC stabilisce all'Articolo 11.1 che "l'obiettivo complessivo della gestione della pesca ricreativa è quello di assicurare la sostenibilità a lungo termine delle risorse della pesca, salvaguardando quindi la disponibilità di tali risorse per le generazioni future. La sostenibilità delle risorse della pesca include la conservazione della biodiversità a tutti i livelli, diversità genetica inclusa, nonché il sostegno degli ecosistemi terrestri e acquatici".

Le specie aliene invasive sono una minaccia a questo principio. Il settore della pesca ricreativa dovrebbe perseguire i seguenti obiettivi:

- impedire il rilascio, la diffusione e la traslocazione di specie aliene invasive che hanno un impatto sulle popolazioni ittiche native o sull'ambiente;
- le autorità dovrebbero coinvolgere i pescatori sportivi nei programmi di eradicazione delle specie aliene invasive per incrementarne la consapevolezza educativa e pratica, nonché per utilizzarli come risorse;
- impegnarsi con le autorità o altri soggetti nella pianificazione della gestione per la biosicurezza, il controllo e l'eradicazione delle specie aliene invasive;
- il popolamento e il ripopolamento dovrebbero essere effettuati in ottemperanza delle norme e dell'orientamento dei Paesi Membri, che dovrebbero essere in accordo con le linee guida IUCN;
- notificare immediatamente la presenza di specie aliene invasive in accordo con le linee guida dei Paesi Membri;
- non rifornire, introdurre e trasferire pesci vivi o altri organismi acquatici all'interno o tra bacini idrici senza previa autorizzazione dalle autorità;
- usare esche, in particolare esche vive, solo in accordo con i regolamenti locali o nazionali e usare organismi acquatici solo nelle acque nelle quali questi sono stati raccolti; non trasferire mai esche vive da un corpo idrico a un altro;
- evitare l'introduzione di qualunque specie aliene per creare attività di pesca. Quando queste vengono proposte, devono rispettare il Codice di Condotta per l'Introduzione di Specie dell'EIFAC, le norme locali e nazionali ed essere riviste da esperti indipendenti e qualificati.

3.4 Biosicurezza per la pesca ricreativa

In alcuni zone in Europa questo sarà un concetto nuovo, ma si è sviluppato in Australia, Nuova Zelanda e più recentemente nel Regno Unito, a seguito della recente scoperta di specie di origine

ponto-caspica in questo paese. Il principio prioritario è che la prevenzione è meglio della cura, e che la chiave per il successo in questo approccio sono la consapevolezza e i principi educativi e formativi già citati in precedenza; riconosce il fatto che il contatto dei pescatori sportivi con l'acqua, attraverso l'attrezzatura o il vestiario, possa diventare inavvertitamente un vettore per il trasferimento di specie aliene invasive. Il termine "attrezzatura" comprende l'attrezzatura da pesca, ma anche le imbarcazioni e i motori usati per pescare.

Generale

- I pescatori sportivi dovrebbero essere consapevoli delle specie aliene invasive e partecipare a programmi educativi progettati per questo fine.
- Segnaletica e assistenza adeguate dovrebbero essere fornite a tutti i pescatori sportivi, affinché questi possano diventare consapevoli del rischio, e dovrebbero contenere consigli su come evitare la diffusione.
- Idealmente, tutte le operazioni di pulizia e di ispezione dovrebbero essere controllate da un volontario o da un addetto del personale.
- Laddove possibile, l'accesso e l'uscita per i pescatori sportivi dovrebbero essere limitati preferibilmente a un solo punto. I pescatori sportivi dovrebbero registrare l'ingresso e l'uscita, confermando di avere pulito e ispezionato la loro attrezzatura. Laddove è stata segnalata una nuova specie aliena invasiva, questa procedura dovrebbe essere sempre seguita al fine di permetterne il contenimento.
- Qualunque sito può avere delle specie aliene invasive e agenti patogeni che potrebbero essere diffusi.
- Il rischio può essere ridotto diminuendo il tempo di contatto dell'attrezzatura con l'acqua.
- Se possibile, reti, ormeggi flottanti, imbarcazioni e loro attrezzature dovrebbero essere forniti sul posto, e usati in preferenza rispetto ad attrezzatura personale trasportata da altri luoghi.
- I tappetini per la slamatatura e i borsoni dell'attrezzatura non dovrebbero essere introdotti in acqua e dovrebbero essere puliti con attenzione dopo l'uso e asciugati.

Procedure di controllo, pulizia, asciugatura

- **Controllo** - Tutto il vestiario e l'attrezzatura dovrebbero essere ispezionati con attenzione e ogni singolo residuo visibile (fango, sostanza vegetale o animale) dovrebbe essere rimosso e lasciato nel corpo idrico di provenienza. Particolare attenzione deve essere posta alle cuciture degli stivali e degli stivaloni alti di gomma.
- **Pulisci** - L'attrezzatura deve essere lavata sul posto con un getto d'acqua, anche a pressione. Se non fossero disponibili strutture in loco, l'attrezzatura deve essere chiusa con attenzione in contenitori, ad esempio buste di plastica, fino al luogo dove esistono tali

strutture. Le acque di lavaggio dovranno però poi essere riversate nel corpo idrico nel quale l'attrezzatura è stata usata, o contenute, facendo attenzione affinché non vengano riversate in altri corsi d'acqua o sistemi di drenaggio (non scaricare le acque reflue nelle fogne o nel lavandino). Se possibile, l'attrezzatura pulita deve essere immersa in una soluzione disinfettante (e.g. Virkon), per eliminare gli agenti patogeni, ma bisogna specificare che questa procedura ha poche probabilità di sopprimere le specie aliene.

- **Asciuga** – Un'asciugatura meticolosa rappresenta il metodo migliore per disinfettare vestiario e attrezzatura. Stivali e reti devono essere appesi ad asciugare. L'attrezzatura dovrebbe rimanere completamente asciutta per almeno 48h prima di poter essere usata altrove. Alcune specie aliene invasive possono sopravvivere fino a 15 giorni in ambiente umido, o due giorni in ambiente asciutto, per cui l'asciugatura deve essere meticolosa e completa.

Imbarcazioni

Quando i pescatori sportivi utilizzano imbarcazioni o altri sistemi flottanti per la pesca, oltre ai punti elencati sopra:

- il materiale incrostante deve essere completamente eliminato da tutti gli scafi e dalle altre superfici sommerse prima di essere trasferiti in un altro sito;
- particolare attenzione deve essere posta ai carrelli, che potrebbero avere delle cavità nelle quali potrebbe ristagnare acqua e che possono essere difficili da ispezionare. Se possibile, carrelli e rimorchi dovrebbero essere forniti sul posto e usati in preferenza rispetto all'attrezzatura personale;
- l'acqua di sentina o raccolta all'interno delle imbarcazioni o di altri sistemi flottanti deve essere completamente svuotata prima di lasciare il sito di pesca;
- i motori con raffreddamento ad acqua devono essere completamente lavati con acqua di rubinetto per assicurarsi che non nascondano specie aliene invasive.

4 Referenze bibliografiche

- Angling Trust, Environment Agency, Substance social research cooperative (2012) National Angling Survey [on-line] Available from: www.resources.anglingresearch.org.uk [Accessed 3 February 2013]
- Convention on Biodiversity (2010) Strategic Plan for Biodiversity Nagoya, Japan
- Environment Agency (2010) Public Attitudes to Angling HMSO
- Environment Agency (2010) Economic Evaluation of Inland Fisheries HMSO
- European Anglers Alliance (2003) [on-line] Available from: www.eaa.org/ [Accessed 12 March 2013]
- European Anglers Alliance (2013) [on-line] Available from: www.eaa.org/ [Accessed 3 May 2013]
- European Commission (2011) Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the Economic and Social Committee and the Committee of the Regions 244 final
- Great Britain Non-Native Species Secretariat (2013) Available from: www.nonnativespecies.org/ [Accessed various 2013]
- Kenward, R. and Sharp, S. (2008) Use Nationally of Wildlife Resources across Europe (UNWIRE)
- Kettunen, M., Genovesi, P., Gollasch, S., Pagad, S., Starfinger, U. ten Brink, P. & Shine, C. (2008). Technical support to EU strategy on invasive species (IAS) - Assessment of the impacts of IAS in Europe and the EU (final module report for the European Commission). Institute for European Environmental Policy (IEEP), Brussels, Belgium. 44 pp. + Annexes
- Pimentel, D., R. Zuniga and D. Morrison (2005) Update on the environmental and economic costs associated with alien-invasive species in the United States. *Ecological Economics* 52, pp273-288
- Pimentel, D., Lach, L., Zuniga, R. and Morrison D. (2000) Environmental and economic costs of non-indigenous species in the United States. *Bioscience* 50 pp53 - 13 - T-PVS (2014) 11
- Savini, D, Occhipinti-Ambrogi, A, Marchini, A, Tricarico, E, Gherardi, F, Olenin, S and Grollasch (2010) The top 27 animal alien species introduced into Europe for aquaculture and related activities. *Applied Ichthyology* 26 (Suppl. 2) 1-7
- Tricarico, E (2012) A review on pathways and drivers of use regarding non-native freshwater fish introductions in the Mediterranean region. *Fisheries Management and Ecology*
- World Resources Institute (2005) *Ecosystems and Human Well-being: Biodiversity Synthesis* Washington DC.